

Santa Caterina da Siena

**SPRAZZI DI LUCE
NELLA VITA PARROCCHIALE**

Anno 19 - Numero 3 - Dicembre 2014

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipolit. F.lli Scaravaggio & C. srl - Torino
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sansovino 85 - Torino - Tel. 011.731750



Carissimi,

Il Natale di Gesù, che ha segnato la storia dell'umanità (prima e dopo Cristo), continua a stupire, perché Gesù si incarna (si fa uomo) nella fragilità umana per guarirla, non per condannarla. Solo l'Amore del Padre, che Gesù rivelerà in tutta la sua vita, conferma l'amore come misura della fede e la fede come anima dell'amore. Quanto ami, tu? Com'è la tua fede? La mia fede è come io amo. Nella fragilità dell'amore quotidiano Gesù rende l'uomo capace di puntare in alto, se si lascia aiutare e guidare da Lui. Per questo ci ha donato lo Spirito Santo, che ci permette di amare Dio e il prossimo (colui che incontro ogni giorno), con cuore libero e generoso.

Nella fragilità della parola (la Parola si è fatta carne) noi cristiani come

usiamo le parole? E' parola ipocrita? Un po' di qua, un po' di là per stare bene con tutti? È una parola vacua, senza sostanza? È una parola volgare, sporca, oscena? Una parola che orienta a camminare nella bontà nella carità, nella mitezza, nella misericordia e nel perdono? Nella fragilità della famiglia, minacciata dall'individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola e autonomo nelle decisioni; minacciata dalla solitudine, che distrugge e provoca una sensazione generale di impotenza. Così è per la crescente precarietà lavorativa che è vissuta talvolta come un incubo o a motivo di una fiscalità troppo pesante che certo non incoraggia i giovani al matrimonio. A fronte di quanto sopra, si riscontra nei singoli un maggior bisogno di prendersi cura della pro-

pria persona, di conoscersi interiormente, di vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e sentimenti, di cercare una qualità relazionale nella vita affettiva.

Celebrare il Natale di Gesù è aprire la mia vita, la mia famiglia a Gesù, il Figlio di Dio, che chiede ospitalità in noi, per guarire le nostre fragilità e realizzare con Lui il "Regno di Dio" tra di noi: regno di giustizia, di pace, di verità, di amore e di libertà. Da soli non siamo capaci... "senza di me non potete fare niente".

Come, allora, non preparare le festività natalizie pregando con la comunità soprattutto nei giorni della Novena, accostandoci al sacramento del Perdono (confessione) e dell'Eucaristia! Il mondo ha bisogno di questo progetto di vita e noi abbiamo la responsabilità di farlo vedere con la nostra vita.

Buon Natale di Gesù!

don Renato Casetta



Il 21 giugno 2015 il Papa visiterà Torino per venerare la SINDONE e celebrare il BICENTENARIO di SAN GIOVANNI BOSCO:

"Se Dio vorrà sarò a Torino il 21 giugno 2015". Al centro del sagrato di San Pietro annuncia la data che ormai era attesa da tutti: nel cuore delle "feste torinesi", tra la Consolata e San Giovanni. (Sul sito internet www.lavocedeltempo.it potrai ricevere altre informazioni).

Papa Francesco, argentino e piemontese, torna nella terra dei suoi genitori, dei nonni e dei suoi parenti.

Benvenuto Francesco, bentornato a casa caro padre Jorge Mario Bergoglio!

"MIO FIGLIO DOWN VALE E' PURO AMORE. IO, CHE AVREI ABORTITO, ORA LO SO BENE"

Gentile direttore, un famoso scienziato, professore a Oxford, ha dunque sostenuto che la scelta di mettere al mondo un bambino down è "immorale". Forse il professor Richard Dawkins dovrebbe ragionare un po' sul significato del termine morale. Forse avrebbe potuto dire che è una scelta poco pratica, che è una scelta coraggiosa, che è una scelta impopolare e che può provocare perciò sorpresa in chi la apprende. Ma perché immorale? Devo credere che mio figlio, con la sua sola esistenza, costituisca una sfida alla morale comune? Magari ai pregiudizi sì, sicuramente. Ma non vedo come possa essere ritenuto 'immorale' e quindi ingiusto, indegno di esistere. Forse il professor Dawkins non ha mai conosciuto un bambino o una persona Down da vicino. Avranno sicuramente limiti cognitivi, impacci nella comunicazione, ma hanno certamente una marcia in più per quanto riguarda la capacità di amare.

Mio figlio ha una dedizione totale alle persone che si prendono cura di lui, una sensibilità fuori del normale quando noi, parenti 'normali', stiamo male e una carica di vitalità e ottimismo che infonde attorno a sé e che difficilmente conoscono le persone cosiddette

normodotate. Parlo da mamma che non ha potuto decidere se essere mamma o no di un bimbo così. Parlo da persona che si considera libera da schemi ideologici e anche religiosi. Se avessi avuto la possibilità di scegliere anch'io avrei scelto per l'aborto, ma a posteriori posso dire che mi sarei persa qualcosa di unico, qualcuno di veramente grande. Siamo ancora purtroppo schiavi di pregiudizi ancestrali nei confronti della diversità. E siamo anche schiavi di una società che ci vuole tutti perfetti, tutti efficienti e produttivi. Ma chi li conosce da vicino sa che anche Down è possibile, è vitale, è efficiente. E' bello, a modo suo. Mio figlio non sarà di certo una cima, ma a nove anni legge, scrive e si orienta perfettamente nello spazio. Sa prepararsi la colazione, fa il letto passa l'aspirapolvere...

Purtroppo non è facile crescerlo in un mondo come questo, in cui la diversità continuerà a far paura, per solo fatto che non la si conosce, in un mondo in cui bisogna sempre primeggiare ed essere veloci. Lui non è veloce, no. Sto scrivendo un libro, direttore, questo è il paese in cui descrivo uno dei momenti più significativi del rapporto con mio figlio: "Anche

martedì scorso siamo stati per un bel po' occhi negli occhi. Ci siamo messi sdraiati sull'asciugamano, con la sabbia che ci veniva addosso da mille parti: acquattati tutt'e due sotto lo stesso fazzoletto, con le teste accanto. Ci schermavamo così dal sole, complicità di quel momento magico. Proviavo ad addormentarlo raccontandogli la fiaba dei musicanti di Brema, che sa a memoria. Ma a ogni verso, a ogni parola, con l'inflessione della voce cercavo in realtà di farlo ridere e lui di risposta si abellicava come un mazzo. Occhi negli occhi. Quegli occhi piccoli, dal taglio orientale, sanno ridere da pazzi e ti travolgono con la loroilarità. In quel momento mi adorava e io lo adoravo. A un certo punto, a forza di ridere e di non smettere mai di guardarci, mi sono commossa, e mi sono scese le lacrime, proprio come una cretina, sotto quel fazzoletto. Nascosta agli occhi indiscreti della gente, ma nuda ai suoi, così docili e pieni di amore. Sono veri e propri attimi di eternità, in cui il cuore mi si allarga e avverto tutta la pienezza di senso della nostra esistenza. Juri sa essere questo. Amore allo stato puro. Incondizionato, Totale. Sara Bisanti

Da Avenire del 24.6.2014

MOMENTI DI VITA COMUNITARIA



ASIA CREDE ANCORA NELLA GIUSTIZIA

La mamma cattolica: ha il cuore spezzato, ma la fede la tiene viva.

«Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. Eccelso è il Signore e guarda verso l'umile. Se cammino in mezzo alla sventura, tu mi ridoni vita. Stendi la mano e la tua destra mi salva. Il Signore completerà per me l'opera sua». Così prega Ashiq Masih, marito di Asia Bibi, la donna e madre cristiana pachistana condannata a morte per blasfemia. Con lo stesso salmo prega Asia, in cella nel braccio della morte del carcere di Multan. Così i due, riferisce l'uomo ad Awenire, tengono desta la comune speranza.

Un lavoro da fac totum in un istituto scolastico, frequentato dai suoi figli. Una vita semplice, in tutta umiltà, nell'attesa di una sospirata buona notizia. Cinque anni fa Ashiq ha dovuto trasferirsi dalle campagne di Ittanwali, dove non era più al sicuro, nella città di Lahore, capitale del Punjab. A 50 anni, un terremoto per lui e per i figli. Oggi aiuta la "Renaissance Education Foundation", che si occupa della sua famiglia e segue anche a livello legale il caso di Asia. In appello l'Alta Corte di Lahore ha confermato la condanna, infrangendo le illusioni che Ashiq aveva coltivato. Anche

per i cinque figli, l'abbraccio con la madre è rimandato. «Tutti noi speravamo nell'assoluzione in appello», racconta Ashiq. «Ma così non è stato. Ora confidiamo che la Corte suprema faccia giustizia e liberi Asia dalla catene in cui l'ha ridotta la legge di blasfemia. Nonostante tutto abbiamo ancora fiducia nella giustizia». Dopo la brutta notizia, una nube di tristezza ha avvolto la famiglia. Ma «ogni giorno preghiamo per Asia, perché Dio la liberi presto, secondo la sua volontà. Restiamo uniti, lei è presente nei nostri cuori», nota l'uomo. La preghiera formulata con fede è rifugio e sollievo in questa sofferenza: «Crediamo possa aprire tutte le porte», spiega. Per questo Asia stessa ha voluto scrivere al Papa, chiedendo a Francesco di pregare per lei in questo momento difficile, mentre le tenebre sembrano averla vinta sulla luce. «La fede la sorregge, è la sua roccia. La Bibbia è la sua compagna quotidiana. Confida in Dio e nel suo amore. Per questo è viva», dice Ashiq



la sua compagna quotidiana. Confida in Dio e nel suo amore. Per questo è viva», dice Ashiq

della moglie. Le ha fatto visita nei giorni scorsi in carcere e riferisce ad Awenire: «Ha il cuore spezzato. Fra le lacrime chiedeva a Dio di avere misericordia di lei e di farla uscire dal carcere. Farei qualunque cosa per aiutarla». «Abbiamo cercato di confortarla - aggiunge - dicendole che le comunità cristiane in tutto il mondo sono al suo fianco e pregano per lei, mentre tante persone si stanno prodigando per restituire la libertà». Numerose istituzioni chiedono al governo pachistano di interessarsi direttamente a un caso palesemente strumentalizzato. Ashiq apprezza che «la comunità internazionale lo stia facendo per conto di Asia». Anche se vi sono distorsioni: alcune Ong hanno cercato di sfruttare il caso, speculando ci sopra. E c'è chi ha messo in giro la voce, subito smentita, di un presunto nuovo matrimonio di Ashiq. Ma le forze umane non bastano: «Se Asia uscirà viva da quel carcere, se riavrà una vita di libertà e di amore, sarà per opera di Dio. Gli chiediamo ogni giorno di "completare l'opera sua", come dice il salmo». Così prega Asia, così prega Ashiq. Così restiamo uniti.

Articolo di Paolo Aflatato su Awenire

RICORDANDO GIOVANNI



Questo è un trafiletto che non avrei mai voluto scrivere...

Che dire per annunciare a tutti i parrocchiani di Santa Caterina da Siena la morte del nostro amico Giovanni Gesumaria?

Che era un uomo speciale? Giovane? Solare? Generoso?

Che era amato, anzi amatissimo, ed aveva una stupenda famiglia?

Che sapeva creare legami veri fondati sull'onestà e sulla simpatia?

Che rappresentava il porto sicuro per molti familiari?

Che soprattutto ci mancherà moltissimo?

Tutto questo e tanto altro ma vorrei aggiungere, per confortare noi che lo abbiamo vissuto, che gli diciamo solo ARRIVEDERCI per quella fede che ha reso il nostro legame unico e indissolubile. E se negli ultimi momenti hai sussurrato a Lui di ricordare a tutti che ci volevi bene possiamo ora ricambiare Giovi? Te ne vogliamo tanto pure noi!

C.P.

TINA

Dopo un anno dalla morte della nostra cara sorella e amica Tina, noi del gruppo "Speranza e Vita", abbiamo voluto ricordare e fermare nei nostri cuori quello che, dopo la morte del marito, ha donato e testimoniato con fede semplice e appassionata ad ognuna di noi e a tante persone della nostra parrocchia, l'entusiasmo e la passione che ci metteva in tutte le cose che faceva. Vogliamo ringraziarla del tempo che ha condiviso con noi e del bene che ha fatto, dedicandosi al servizio della parrocchia. Ti chiediamo adesso che hai visto il volto del Padre, di continuare a sostenere con la tua preghiera il nostro cammino di fedeltà al Signore, convinta che Lui mantiene la promessa di "essere con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Grazie Tina, sei sempre in mezzo a noi.



DEFUNTI

Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre

- 65. DEL ZOTTO Maria 80
- 66. D'AGOSTINO Vittorio 83
- 67. CAVALLARO Maria Stella 80
- 68. BONCOMPAGNO Aldo 77
- 69. GESUMARIA Giovanni 45
- 70. CARNEVALE Roberto 54
- 71. FERRACANE Luciana 84
- 72. FRAGOLA Salvatore 81

- 73. DE SIENA Gaetano 85
- 74. SCHINELLA Michele 67
- 75. DI COSMO Carlo 69
- 76. MARINO Maria 86
- 77. PAOLILLO Carmela 81
- 78. SCHIERANO Luciano 72
- 79. ZAGARIA Grazia 86
- 80. SANDRI Giovanni 92
- 81. DAVID Elda 87
- 82. DELTON Cesare 93
- 83. COSTANZA Rosa Maria 67

BATTESIMI

- Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo
Benvenuti piccoli fratelli
- 22. GABOR Alessandra
 - 23. RUSSO Simone
 - 24. CAMPOFELICE Sharon
 - 25. PONTONIO Virginia
 - 26. SIMONE Martina
 - 27. AMORMINO Sara

Come la vita quotidiana di una famiglia non è mai monotona se vissuta intensamente e attivamente anche se fatta di imprevisti e di desideri, di gioie profonde e di sofferenze, di dialogo e di scontro, di serenità e di tensioni, di lavoro e di riposo, di progetti e di delusioni, di apertura e di chiusura, di paura e di coraggio, così è la vita di una parrocchia, intesa vita di persone, che in nome del battesimo, appartengono ad una comunità chiamata Chiesa.

Il sogno di Gesù rimane questo: fare della sua chiesa, dei cristiani una umanità che porta agli altri la gioia di vivere, perché in Gesù hanno scoperto il senso e il valore della vita, il dono di essere amati e di amare, il desiderio di annunciare a tutti gli uomini questa bella notizia: Dio ti ama e ti chiama a vivere vivendo in te e con te.

A partire da questa premessa ecco alcune iniziative che esprimono la vitalità di una comunità:

In famiglia si trova il tempo per incontrarsi, dialogare, pregare, partecipare alle feste comunitarie, conoscere la Parola di Dio, imparare a vivere onestamente e nel rispetto, sviluppando la dimensione comunitaria della solidarietà.

In parrocchia (chiesa) ognuno si lascia interrogare dalle situazioni e si apre al volontariato:

come **catechista**, come **animatore** della formazione o del gioco in oratorio, come fratello o sorella nella **Caritas** a beneficio delle persone che vivono situazioni di povertà e precarietà, come **cantore** nel coro per animare la liturgia, come **amico** del malato, come **manovale** per tenere in ordine gli ambienti della comunità, come **sostegno scolastico** per gli studenti in difficoltà, come **cittadino** nella vita del quartiere o della città, come **educatore** nella scuola...

Ma l'impegno migliore di tutti è dire di **no al peccato e sì alla Volontà di Dio**, essere felice di essere discepolo di Gesù Cristo e a servizio della volontà del Padre.

Da questa griglia che descrive la possibilità data ad ogni cristiano di non stare "in panchina", ma di entrare "in campo", ecco alcune proposte immediate:

Incontri per famiglie (genitori):

- una volta al mese incontri su tematiche di vita familiare per riflettere insieme e per aiutarci a non rinunciare alla nobile missione di crescere come famiglia nella pace e nell'armonia.

- ogni tanto incontri per genitori che stanno accompagnando i figli nel cammino di fede dell'iniziazione cristiana, per non lasciare i

figli soli nell'apprendere i passi della fede, che non conosce età e pausa in cui uno possa esentarsi, per poter dire come san Paolo: "ho combattuto una buona battaglia, ho conservato la fede"

Fidanzati e Cresimandi adulti:

- tutti i giovani adulti o gli adulti che intendono chiedersi perché sono cristiano e che cosa comporta o ricevere il sacramento del Battesimo o della Cresima tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 22 possono trovarsi ed essere accompagnati in questo cammino così prezioso.

- Le coppie di fidanzati o di conviventi o di sposati in civile, interessate a riscoprire l'apporto che può arricchire la vita di fede fino a desiderare di celebrare il matrimonio cristiano possono rivolgersi a don Renato per un cammino interessante anche con coppie felicemente sposate.

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

No il Lunedì

Festivo: ore 8.45-10.15-11.30

CELEBRIAMO IL NATALE CRISTIANO

NEL TEMPO DI AVENTO (DAL 30 NOVEMBRE AL 25 DICEMBRE) OGNI DOMENICA SIAMO CONDOTTI PER MANO A SCOPRIRE IL SIGNIFICATO DELLA VENUTA DI GESÙ TRA DI NOI

DAL 17 AL 23 DICEMBRE NOVENA DI NATALE

ORE 17 PER I BAMBINI E RAGAZZI DEL CATECHISMO

ORE 18,30 PER TUTTI GLI ALTRI

22 DICEMBRE ORE 21 CELEBRAZIONI DEL SACRAMENTO DEL PERDONO (CONFESSIONE)

24 DICEMBRE ORE 18.30 S. MESSA

ORE 24.00 S. MESSA

25 DICEMBRE SANTO NATALE S. MESSA ORE 10. 15 E 11.30

26 DICEMBRE S. STEFANO S. MESSA ORE 18.30

28 DICEMBRE FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA ORARIO FESTIVO DELLE S. MESSE

28 GENNAIO ORE 11.30 RICORDO DEI LUSTRI DI MATRIMONIO DEL 2014

L'indirizzo del nostro sito web: <http://santacaterinadasiena.com/>